



Dall'energia alle tlc le grandi sfide contro Cina e Usa

Amministratori delegati ed economisti hanno passato in rassegna le azioni da attuare per competere con le superpotenze

di EMMA BONOTTI
MILANO

Stretta tra due fuochi, l'Europa naviga a vista in un mondo che complica il ritorno di Trump alla Casa Bianca, i conflitti e un'economia in affanno - muta continuamente. Diverse sono le sfide che è chiamata ad affrontare per non rimanere indietro. La prima, forse la più urgente, riguarda l'energia, il cui controllo assume sempre un maggiore rilievo geopolitico. Intervendo al dibattito A&F Live di ieri, Massimo Derchi (Snam), ha ricordato le tre leve con cui l'Italia ha compensato il calo delle importazioni di gas dalla Russia: «Stoccaggi, rigassificazione e diversificazione nei trasporti». A questo si aggiunge l'impegno verso le rinnovabili, necessarie per aumentare l'indipendenza energetica e calmierare i prezzi, ma che mettono alla prova la tenuta dell'infrastruttura elettrica. Altri interventi più dirompenti, come un tetto al prezzo del gas, non sono ben visti dal mercato: Luca Conti (Eni Italia) e Stefano Granella (gruppo Dolomiti Energia), non credono che sia la soluzione. Sulle reti ad alta e altissima tensione Terna investirà 23 miliardi in 10 anni, garantendo «maggiore efficienza sui mercati e contribuendo così a stabilizzare i prezzi», spiega Pier Francesco Zanuzzi (Terna). «Reti elettriche sempre più efficienti e in grado di accogliere quote crescenti di rinnovabili sono una priorità», dice Gianni Armani di Enel Grids and Innovation.

«Non siamo in linea con gli obiettivi al 2030» ammonisce l'ad di Engie Italia Monica Iacono, secondo Luca Dal Fabbro (Iren) punta sulle rinnovabili ci darà anche maggiore autonomia, mentre Renato Mazzoncini (A2A) e Nicola Monti (Edison) credono che le aziende siano «pronte a investire», a patto che si chiarisca «il quadro regolatorio». Continuando a parlare di connessioni, un'altra sfida per l'Europa è quella delle telecomunicazioni, campo in cui sono entrati nuovi operatori come la Starlink di Elon Musk. Pietro Labriola (Tim), chiede di giocare ad armi pari: «Noi spendiamo decine e decine di milioni l'anno per tenere in piedi un call center dove rispondono esseri umani. Ma Starlink?». Sull'intelligenza artificiale, invece, l'Europa sa di inseguire Stati Uniti e Cina. Ma ha una strada per rimettersi in partita, secondo Floriano Masoero (Siemens): è calare l'IA nella sua manifattura, dove ha competenze e dati, quella che la multinazionale tedesca chiama «Industrial AI». Anya Schiffrin (Columbia Sipa), legge la situazione con altre lenti: invece che soffermarsi sulle mancanze, vede per l'Ue un'enorme opportunità come alternativa agli Usa,

che sul tema scelgono la deregolamentazione. «Molti professori e ingegneri americani chiedono di venire in Europa», spiega. Come disegnare l'architettura di questi strumenti è una scelta chiave per le aziende. «Quando si parla di usi strategici un elemento fondamentale deve essere la sicurezza del dato: l'infrastruttura non può uscire dai confini nazionali, talvolta aziendali», rimarca Michele Tornielli (Fincantieri). Idea ribadita da Daniele Dragoni di Leonardo, che si è dotata già dal 2020 del supercomputer davinci-1.

Il nuovo esecutivo Ue non potrà poi esimersi da affrontare il cambiamento climatico: un ruolo centrale lo avranno le assicurazioni, chiamate a intervenire in caso di danni catastrofici. Ricorda Giulio Terzariol (Generali), «in Italia il divario di coperture è particolarmente pronunciato». Aumentare le pratiche di economia circolare sarà di aiuto, e per farlo bisognerà «andare verso la digitalizzazione e semplificazione dei processi autorizzativi», secondo Yuri Santagostino (Gruppo Cap).

L'ultima grande sfida riguarda un settore storico del Vecchio continente, che oggi vive una transizione complessa: l'automotive. Per Dario Duse (AlixPartners) e Nicola De Mattia (Targa Telematics), il 2025 sarà un anno cruciale: a Bruxelles si ragionerà su come revisionare il regolamento che, nel 2035, decreta l'Europa come un continente a trazione solo elettrica. A loro avviso, la neutralità tecnologica, che implica la possibilità di trovare delle alternative alle auto con la spina, va perseguita orientandosi in base alle richieste del mercato. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Giulio Terzariol, ceo insurance di Generali, ha quantificato in quasi 400 miliardi di dollari le perdite economiche legate alle catastrofi naturali del 2024



Il ceo di Eni, Claudio Descalzi. I video integrali degli interventi si possono trovare sul sito internet larep.it/AFL25

ministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi. La nuova frontiera dell'Europa, a iniziare dall'Italia, è l'Africa. «È diventata una grossa alternativa in termini energetici» rispetto al gas russo e lo è «anche per le rinnovabili», sottolinea. Ma - avverte Descalzi - «un alleato importante deve essere rispettato, curato e aiutato». La prospettiva è lo sviluppo delle infrastrutture per alimentare un mercato interno che è debole.

Le sfide per l'Europa non finiscono qui. Hanno a che fare anche con l'innovazione, come sottolinea Alessandro Benetton, presidente di Edizione e vicepresidente di Mundys: «Di fronte a un'innovazione tecnologica che corre velocissima e alle pressioni del tempo e della velocità occorre rimettere al centro la capacità dell'uomo di fare sintesi».

La prospettiva per l'Italia deve farsi globale anche per l'occupazione. La ministra del Lavoro, Marina Calderone, rivendica i numeri del mercato italiano e guarda alla competizione internazionale: «Il modello europeo non può essere quello della rincorsa al minimo costo, ma del massimo valore nella ricerca, nella sostenibilità, nel lavoro», dice in un videomessaggio ricordando che «la sfida con Usa e Cina non si vince abbassando l'asticella, ma alzandola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo la quarta potenza per export e la seconda per diversificazione. Dobbiamo unire le forze per ridurre l'incertezza delle nostre aziende

REGINA CORRADINI D'ARIENO
AMMINISTRATORE DELEGATO SIMEST



Le tlc oggi non stanno in piedi: gli Usa hanno tre operatori, nella Ue sono cento. Servono campioni, prima nazionali e poi europei

PIETRO LABRIOLA
AMMINISTRATORE DELEGATO TIM



I grandi gruppi dicevano che le norme frenano l'innovazione, ma non è vero. Abbiamo bisogno di regole chiare per innovare

ANYA SCHIFFRIN
DOCENTE ALLA COLUMBIA SIPA



Da dieci anni stiamo vivendo il disaccoppiamento tra interesse politico ed economico. Una fase culminata con Trump

FRANCESCO GAGLIARDI
PARTNER KPMG



Il futuro è l'IA robotica. Gli umanoidi sono vicini. Da qui al 2030 il loro costo sarà paragonabile a quello di una piccola auto

MONIA FERRARI
AD CAPGEMINI ITALIA